LA VOCE DEGLI ANZIANI

INFO

EDIZIONE SPECIALE GENNAIO 2019

SSR CSA Schweizerischer Seniorenrat
Conseil suisse des aînés
Consiglio svizzero degli anziani

VASOS FARES Vereinigung aktiver Senioren- und Selbsthilfe-Organisationen der Schweiz, 3000 Bern
Fédération des Associations des retraités et de l'entraide en Suisse, 3000 Berne
Federazione associazioni dei pensionati e d'autoaiuto in Svizzera, 3000 Berna

SVS Schweizerischer Verband für Seniorenfragen
Association Suisse des Aînés (ASA)
Associazione Svizzera degli Anziani (ASA)

Editoriale

Roland Grunder, Copresidente CSA, in collaborazione con Michel Pillonel

■ Come ognuno di noi sa, il Consiglio svizzero degli anziani (CSA) non è un'associazione mantello ma un organo che riunisce e fonde quanto espresso dalla Federazione associazioni dei pensionati e d'autoaiuto in Svizzera (FARES) e l'Associazione Svizzera degli Anziani (ASA). Raggruppa quindi una buona parte delle organizzazioni di pensionati nel nostro paese e annovera 200'000 membri. I delegati sono designati pariteticamente dalle due associazioni mantello. Questo modello associativo è stato voluto dal legislatore sin dalla sua creazione, insistendo sul fatto che il CSA fosse il partner privilegiato per tutte le tematiche relative alla vecchiaia. Dal 2010, un contratto di prestazioni è stato concluso tra l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (OFAS) e il CSA, che prevede che le due associazioni mantello abbiano diritto a una parte delle sovvenzioni attribuite al CSA. Da un punto di vista politico tuttavia le due associazioni rimangono indipendenti, in particolare in materia di informazione. Per questo motivo FARES e ASA hanno il loro bollettino d'informazione, e il CSA il suo.

Nel corso degli anni, tutti gli attori si sono chiesti se non fosse stato opportuno prevedere una rivista unica e comune. Ogni associazione vi avrebbe apportato il suo contributo, pur preservando scopi e orientamenti politici precipui. Pubblicando una sola rivista, le tre organizzazioni avrebbero potuto realizzare risparmi da non sottovalutare. Con un mezzo d'informazione globale, i membri delle singole associazioni sarebbero stati messi a conoscenza dei singoli punti di vista. Libere poi, usando nuovi mezzi di comunicazione quali le e-news, di informare i loro membri in tempo reale o perlomeno molto rapidamente su diversi oggetti. Comunque la rivista non è il sistema ideale per informare i nostri associati in maniera sollecita, in quanto viene pubblicata tre o quattro volte all'anno. Inoltre quanto scritto arrischia spesso di sembrare, ci si passi il termine, minestra riscaldata.

> Questo tentativo dovrebbe poi sfociare, con l'accordo formale di tutte le associazioni, nella pubblicazione in un bollettino unico

Per tutti questi motivi, le tre associazioni hanno deciso di passare ai fatti e pubblicare un numero zero, che verrà inviato a tutte le organizzazioni che rappresentano. Questo tentativo dovrebbe poi sfociare, con l'accordo formale di tutte le associazioni, nella pubblicazione in un bollettino unico. Non resta ora che proseguire sulla strada tracciata e riflettere sul suo futuro. In conclusione, ricordiamo che si tratta della pubblicazione di un edizione in prova tendente a verificare l'utilità di una comunicazione congiunta delle tre associazioni, tenendo conto che nell'ambito della politica degli anziani nel nostro paese esse perseguono scopi e obiettivi comuni.

SOMMARIO

Editoriale	1
Il nostro sistema della sanitario non deve collassare *Finanziamento delle cure – I Cantoni devono assumersi i costi residui*	2
La riforma delle prestazioni complementari: un esercizio tra risparmio e adempimento di un dettame costituzionale	3
Riflessioni sulla discriminazione della vecchiaia.	4
Per una dignitosa vecchiaia – la FARES si mobilita	5
Via gli anziani dal binario morto	6
Anziani, vecchiaia e digitalizzazione, dall'eccesso ai dimenticati !	7
E' necessaria una legge contro la discriminazione degli anziani? *Impressum*	8

Il nostro sistema della sanitario non deve collassare

Reinhard Hänggi, redattore CSA

Il CSA ha organizzato lo scorso settembre a Coira un evento aperto al pubblico sul tema "Promovimento della salute, un mezzo per contrastarne l'esplosione dei costi ?"

Il Cantone dei Grigioni ha sviluppato un programma per promuovere la salute degli anziani e favorirne la prevenzione. Il tema è stato presentato e discusso in occasione del sopracitato evento.
I contenuti del programma possono essere visionati e scaricati dal sito www.gr.ch.

Al centro del dibattito vi era l'atteso intervento del garante per la sorveglianza dei prezzi, Stefan Meierhans. Nella sua analitica esposizione relativa all'esplosione dei costi della salute ha criticato, fra l'altro, il fatto che, sin dall'introduzione nel 1996 della legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal), i premi delle casse malati sono aumentati di 5 volte nei confronti della media dei salari. Ne deriva il fatto che oggi circa un terzo della popolazione richiede sussidi sui tali premi. Il nostro sistema sanitario non può essere più finanziato. Una bomba a orologeria.

> Questa è una bomba a orologeria; in questo modo il nostro sistema sanitario non è più finanziabile
> Stefan Meierhans, „Mister Prezzi"

Non attendiamo oltre, correttivi devono essere immediatamente apportati.
Mister Prezzi è impegnato affinché al più presto possibile vengano adottate efficaci misure su differenti livelli.
A suo parere, in primis bisogna:

contrapporsi al monopolio dei prezzi
è inaccettabile che i prezzi dei medicamenti prodotti in Svizzera ammontino al doppio di quelli applicati, per medicinali analoghi, nel resto dell'Europa

eliminare gli interventi inutili
medici e ospedali non devono giustificare il loro operato. Circa il 30 % degli interventi sono, da un punto di vista clinico, non necessari

promuovere la concorrenza
la competizione è il miglior sistema per controllare i prezzi. Le casse malati devono meglio definire quali prestazioni e a quali prezzi devono essere fornite, e controllare l'entità di questi servizi

la Confederazione e i Cantoni devono farsi carico delle loro responsabilità
una gran parte dei costi viene da loro assunta. Chi paga, comanda!
Una legge federale sul contenimento dell'esplosione dei costi della salute potrebbe essere utile. Tuttavia Mister Prezzi è dell'opinione che le basi legali per intervenire sono date, basta applicarle.

Quale può essere il contributo del singolo paziente?
Il paziente e chi paga i premi hanno tre possibilità per contribuire ad apportare cambiamenti a questo sistema vicino al collasso:

- Sottoscrivere unicamente un contratto per l'assicurazione di base
- Richiedere che il medico prescriva medicamenti generici
- In casi di dubbi chiedere un secondo parere

A conclusione del convegno di Coira, il CSA ha approvato una risoluzione relativa al tema dell'esplosione dei costi della salute. Può essere scaricata dal sito www.ssr-csa.ch

Stefan Meierhans, sorveglianza dei prezzi

Finanziamento delle cure – I Cantoni devono assumersi i costi residui

Lukas Bäumle, Presidente del gruppo di lavoro CSA "Salute"

Prendendo posizione su un ricorso inoltrato nel Canton San Gallo, lo scorso 20 luglio 2018 il Tribunale federale ne ha respinto le argomentazioni sentenziando che, contrariamente alla prassi finora in vigore, l'ente pubblico – a seconda della legislazione cantonale o comunale – deve farsi carico dei costi residui nei settori stazionari o ambulatori. Fino ad ora i cantoni applicavano importi massimi oltre i quali non intervenivano. I risultanti costi residui non venivano pagati dagli enti pubblici e conseguentemente messi a carico dell'utenza.

Inchiesta tra i Cantoni
Questa sentenza del Tribunale federale viene accolta positivamente sia dai fornitori di prestazione sia dagli anziani. Il CSA, tramite singole e singoli parlamentari, ha promosso un'inchiesta q livello cantonale, alla quale dovranno essere date risposte ai seguenti quesiti:

1. A livello di amministrazione pubblica, quale è l'impatto finanziario di questa sentenza dei giudici di Losanna ?
2. In che termini e con quale scadenza la relativa legislazione cantonale verrà modificata?
3. Quale influenza avrà la sentenza del Tribunale federale sulle tariffe Spitex e quelle delle case di cura e soggiorno per anziani?

Sui risultati di questa indagine vi terremo informati a tempo debito.

La riforma delle prestazioni complementari: un esercizio tra risparmio e adempimento di un dettame costituzionale

Lucas Bäumle, membro di Comitato di ASA e presidente del gruppo di lavoro "Sanità" del CSA

In Svizzera circa 320'000 persone, per assicurarsi un minimo esistenziale, devono far capo alle prestazioni complementari. Dall'introduzione del nuovo finanziamento delle cure avvenuto una decina di anni fa, i costi sono notevolmente aumentati. I contributi fissati dal Consiglio federale versati dagli assicuratori malattia per le case per anziani e di cura nonché per Spitex non sono stati affatto adattati.

Obiettivo della riforma sulla quale doveva dibattere il Parlamento era di mantenere l'attuale livello di prestazioni ed eliminare alcune forme di incentivi indesiderati nonché talune soglie di valori. Mentre che il Consiglio nazionale ha manifestato una tendenza a voler applicare risparmi, il Consiglio degli Stati ha assunto una posizione più moderata. Tuttavia le due Camere si sono accordate per prevedere alcuni miglioramenti nell'ambito delle pigioni massime. A persone singole dovrebbero essere computati mensilmente importi fino a fr. 1'370.00, nelle zone urbane fr. 1'325.00 e in periferia fr. 1'270.00. Per ogni membro supplementare che vive nel nucleo famigliare andranno aggiunti fr. 250.00.

Tuttavia con una sostanza di fr. 100'000.00 per persone singole e fr. 200'000.00 per coniugi non si avrà diritto a beneficiare delle PC; la regola vale pure per i proprietari di case o appartamenti. Nel caso in cui un coniuge dovesse essere ospitato in casa anziani, l'altro coniuge dovrebbe vendere subito la casa o l'appartamento, e questo per finanziare il soggiorno in casa anziani. Di certo un peggioramento delle condizioni che attualmente vengono applicate. Discordanti sono i pareri delle due Camere in merito al ritiro a contanti del capitale della cassa pensione che dovrebbe essere penalizzato con una decurtazione del 10% della PC. Si è deciso che in futuro, intaccare in maniera troppo elevata il proprio patrimonio, dovrebbe avere conseguenze penalizzanti per i beneficiari di rendite.
Concretamente ciò significa che le istanze eroganti le PC ritengono una riduzione di sostanza quando qualcuno ha utilizzato troppo il suo patrimonio. La misura è applicabile retrospettivamente a 10 anni e potrebbe essere messa in pratica anche agli attuali beneficiari di rendite.

Per contro non è stata presa in considerazione la richiesta delle associazioni di anziani, di considerare l'assegnazione di PC nell'ambito di forme di abitazioni alternative. A seconda dell'esito parlamentare sulla riforma delle PC, non si esclude, in collaborazione con altre organizzazioni, di far capo ad un referendum.

Gruppi di lavoro del CSA

Gruppo di lavoro A - Anzianità e società
Dignità, qualità di vita e autonomia degli anziani, immagine degli anziani nell'opinione pubblica, promozione della partecipazione degli anziani al dibattito sociale, culturale ed economico, rapporto tra le generazioni.

Gruppo di lavoro B - Tecnologie dell' informazione e della comunicazione
Partecipazione della popolazione anziana alle nuove tecnologie, superamento delle barriere tecnologiche, integrazione nelle reti di comunicazione elettronica, sfruttamento delle nuove tecnologie a supporto della vita degli anziani.

Gruppo di lavoro C - Migrazione e anzianità
Situazione di vita dei migranti anziani in relazione alle loro radici culturali, con particolare attenzione ai temi dell'assistenza, della cura e della morte.

Gruppo di lavoro D - Sicurezza sociale
Definizione del ruolo degli anziani quali finanziatori delle prestazioni come pure di beneficiari di servizi, nel contesto delle assicurazioni sociali e difesa dei loro interessi nell'ambito della sostenibilità intergenerazionale.

Gruppo di lavoro E - Sanità
Aspetti legati all'anzianità nella politica sanitaria, con particolare attenzione alle cure palliative e a lungo termine; garantire la libera scelta, proteggere la dignità e la qualità di vita, promuovere la responsabilità personale e la prevenzione, come pure la trasparenza delle informazioni e la chiarezza dei costi.

Gruppo di lavoro F - Mobilità e alloggio
Abitare in luoghi consoni all'età in economie domestiche individuali o comuni che favoriscano una vecchiaia autonoma o dipendente, che si preoccupi di garantire la mobilità nell' ambito del sistema dei trasporti, eliminazione delle barriere architettoniche e prevenzione degli infortuni.

Riflessioni sulla discriminazione della vecchiaia.

Bea Heim, Consigliere nazionale e Copresidente della FARES

Nelle ultime settimane, pensando a quanto dovevo scrivere su queste colonne, ho, consapevolmente, fatto attenzione a come le immagini di persone anziane pubblicamente visibili si ponevano nei miei confronti. Per pubblicamente intendo la pubblicità, i quotidiani, settimanali e i programmi televisivi.

Certamente questo metodo non ha nulla di scientifico, tuttavia è alquanto illuminante. Da una parte classico aspetto del marketing, osservo anziani dal viso raggiante. Altri superano allegramente recinti tra i prati, caracollano con costose biciclette tra paesaggi da sogno, si rilassano dalle fatiche di una gita tra verdeggianti colline in alberghi da quattro stelle, o ascoltano con attenzione un consulente che li consiglia sulle opportunità degli ultimi investimenti.
E dai piccoli schermi si possono ammirare infinite serie TV che esaltano le capacità di più o meno stravaganti e anziane investigatrici o investigatori. Oppure ci si gode la visione di commedie che traggono, dalle contraddizioni tra il passato e il presente, forme di humor particolari.
Nei quotidiani, spesso le figure degli anziani sono proposte in maniera alquanto anonima: figuranti su un palcoscenico che propone a turno letti per ammalati, sedie a rotelle oppure anziani seduti su una panchina di un parco. E, non da ultimo, usati per illustrare, si fa per dire, i costi a carico della salute o delle assicurazioni per vecchi.

La realtà è ben differente

Ciò che accomuna queste immagini o luoghi comuni è un'immagine sbagliata e ben lungi dal rappresentare la realtà con la quale sono confrontati gli anziani nel nostro paese. Stereotipi che ognuno per il suo verso, rappresentano una discriminante. Discriminante è il messaggio che tali immagini veicolano: infatti non rispecchiano affatto la reale dimensione del vissuto degli anziani. Non siamo semplicemente ricchi e intraprendenti, oppure altrettanto semplicemente poveri ed ammalati e un fattore di costi.

> ...che se ne stiano zitti e riconoscenti per quello che ricevono !

Sono assolutamente convinta che questi stereotipi portano solo acqua al mulino di coloro che ritengono che "i vecchi se la passano bene" oppure che "dobbiamo versare un sacco di soldi al loro posto". Nel primo caso "che se ne stiano tranquilli e che se la godano" oppure nell'altro caso "che se ne stiano zitti e riconoscenti per quello che ricevono".

Quindi non vi è una sola immagine "degli anziani", ma singole rappresentazioni di talvolta caricaturali immagini che ingenerano un modo indifferenziato e pertanto discriminante della problematica di chi si avvia sul percorso della vecchiaia o chi già lo sta affrontando.

Due esempi

Apparentemente per caso, un noto foglio da boulevard, riferisce come, nello spazio di due settimane, 3 ultra settantenni abbiano provocato altrettanti incidenti d'auto. E invoca, con ostentata sicumera, severi provvedimenti quali controlli più mirati o il ritiro della licenza. Il fatto poi che tre 35enni abbiano, sempre nello spazio di 14 giorni, provocato analoghi gravi incidenti, è ritenuto una notizia irrilevante e non degna d'essere citata.
Altro esempio. Statisticamente diventiamo sempre più vecchi e viviamo più a lungo sani. Una buona notizia che viene riportata sistematicamente durante i dibattiti relativi alla previdenza della vecchiaia, con un tono di dissimulata disapprovazione. Ne consegue che tutti, al di la della loro situazione personale, dovrebbero lavorare più a lungo. Siano essi contadini o commesse, studiose di storia o professori in ricerca medica, è un fatto irrilevante. Si scorda facilmente come oggi dei professionisti 50enni siano confrontati con enormi difficoltà, dopo aver perso il posto di lavoro, a ritrovare una nuova occupazione in quanto, a detta di responsabili delle risorse umane, troppo vecchi e meno efficienti. Oppure, detto in maniera più educata, troppo qualificati.

Per arrestare o almeno rallentare questa tendenza, la figura dell'anziano va situata nel suo reale contesto. Per questo motivo il nostro lavoro è così importante. Dobbiamo impegnarci affinché la voce di chi sta invecchiando o è già anziano venga seriamente presa in considerazione in tutti i suoi aspetti ed espressione. E questo sia nell'ambito della politica (anche la più spicciola) sia nella gestione globale della tematica. Questo il mio impegno, e ringrazio tutte e tutti coloro che mi sostengono in questa sfida!

La povertà, ufficialmente, viene spesso e volentieri misconosciuta, in quanto di primo acchito non è visibile

Per una dignitosa vecchiaia – la FARES si mobilita

Bea Heim, Copresidente FARES

Malgrado essersi impegnati per decenni sul posto di lavoro e in famiglia, parecchie pensionate e pensionati fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Il loro reddito non basta neppure per soddisfare le esigenze vitali. In Svizzera 200'000 anziani vivono in povertà, e molti altri si situano vicino alla soglia dell' indigenza.

Colpite sono soprattutto le donne e persone con salari bassi, disoccupati di lunga durata, donne e uomini soli. Il lavoro parziale, una momentanea disoccupazione o un cambiamento delle condizioni di vita quali il divorzio o una malattia, sono fattori che fanno aumentare il rischio di ritrovarsi in povertà durante la vecchiaia. Anche perché salari bassi non permettono di fare risparmi.

L'elaborazione di tale certezza inizia ben prima della richiesta per l'ottenimento di una rendita

Spesso non basta neppure una modesta rendita del secondo pilastro, mentre che del terzo molti non possono che sognarlo.

Peggioramento della qualità di vita

Le donne che per motivi famigliari, gravidanza e assistenza ai famigliari, devono limitare la loro attività lavorativa o addirittura interromperla, sono decisamente sfavorite per quanto riguarda la loro qualità di vita. Inoltre va aggiunta la sempre attuale disparità salariale tra donna e uomo. Essere penalizzati nel corso dell'attività professionale significa trascinarne le conseguenze durante la vita da pensionato in quanto la rendita verrebbe diminuita.

La povertà, ufficialmente, viene misconosciuta, in quanto di primo acchito non è visibile.

Ma la realtà è ben un'altra: i costi correnti fissi quali la pigione, la cassa malati, la salute e le imposte divorano una buona parte degli introiti delle pensioni. Si è costretti a diverse rinunce, non da ultimo il ritirarsi lla vita sociale. Queste rinunce concorrono a peggiorare lo stato di salute.

Le nuove riforme delle rendite – una fatica di Sisifo

La garanzia delle rendite richiede la solidarietà intergenerazionale, attuale e futura. A seguito del fallimento della votazione relativa alla riforma della vecchiaia 2020, siamo ora confrontati con una nuova e più equa proposta. Meglio bilanciata, essa trova un equilibrio tra sfide di carattere finanziario e sociali. Le rendite dovranno, nel corto termine ma anche nel futuro, essere assicurate. Ogni persona e le generazioni a venire devono poter contare su una vecchiaia dignitosa, e questo anche in qualità di pensionate e pensionati. E tutto ciò senza dover rinunciare a una buona assistenza sanitaria e ad una accettabile vita sociale. La nuova riforma dovrebbe dovrebbe creare sicurezza e far si che il divario fra ricchi e poveri non aumenti, anche nel corso della vecchiaia.

L'elaborazione di tale certezza inizia ben prima della richiesta per l'ottenimento di una rendita. Il nostro paese necessita una maggiore e più coerente strategia per affrontare e combattere la povertà. Strategia che passa infatti dal sostegno all'infanzia, alla compatibilità tra compiti famigliari ed esigenze professionali, al rafforzamento della formazione professionale continua che gli incessanti mutamenti della società richiedono, fino all'attuazione della parità salariale. La solidarietà sociale è richiesta da giovani e anziani, e sostenuta anche dall'economia.

Il pacchetto fiscale proposto è un passo in questa direzione. Il rafforzamento delle condizioni quadro a favore delle imprese va di pari passo con il potenziamento finanziario dell'AVS, istituzione sociale di fondamentale importanza nel e per il nostro paese.

Anche per queste ragioni la proposta merita di essere sostenuta con il nostro SI.

Via gli anziani dal binario morto

Karl Vögeli, Presidente ASA

Discutendo di anziani, negli scorsi anni diverse cose sono state mal gestite. Per lo più i vecchi vengono percepiti, sia dai media sia nelle discussioni di carattere politico, quale fattore di costo. Tutti i rapporti e discussioni relativi alle riforme delle pensioni – quella naufragata nel 2017 e quella proposta in questi giorni – si concentrano unicamente su tematiche finanziarie.

A partire da 50 anni, le persone vengono appunto considerate fattori di costo o noiosi e lenti automobilisti.
Ma ciò che hanno fatto per contribuire alla crescita dell'economia viene spesso minimizzato. Si pensi solo al volontariato, il cui valore monetario viene stimato a diversi miliardi di franchi. Si pensi a quanto concorrono economicamente gli anziani in termini di prodotto interno lordo (PIL). In autunno note mete turistiche, ad esempio, senza l'apporto degli anziani sarebbero desolatamente deserte. Chi non esercita più un'attività lavorativa contribuisce comunque in maniera importante ai consumi.

Gli anziani sopportano meglio lo stress

L'opinione pubblica e la politica si nutrono di pregiudizi. Nell'aprile 2016, il noto e indiscusso ente di ricerca scientifica Max Plank di Monaco (D) ha pubblicato i risultati di uno studio eseguito empiricamente su 4000 dipendenti volto a verificare le capacità produttive di diversi gruppi di età. Ne è sorprendentemente risultato che la produttività lavorativa non diminuisce con l'innalzarsi dell'età, ma al contrario aumenta fino verso i 65 anni. E Axel Bösch, docente al "Center for Economics of Ageing" (MEA) sempre di Monaco conclude che affidabilità e produttività siano maggiori nei collaboratori più anziani che nei giovani. In particolare sottolinea come "Collaboratori più anziani soffrono in minor misura di stress grazie all'esperienza. Di conseguenza causano in minor misura gravi e talvolta costosi errori rispetto ai giovani". Purtroppo questi studi, che contraddicono frequenti luoghi comuni, non vengono affatto presi in considerazione.
Anche se a partire dal 2035 un europeo su quattro avrà più di 65 anni, pochi datori di lavoro sono consapevoli di questa realtà. Ed è evidente che l'aumento, in termini di età, di coloro che lavorano, dovrà far riflettere chi si interessa alla politica del mondo del lavoro. La formazione continua è determinante, e non inizia solo a partire da 50 anni, ma già agli albori della carriera professionale. Tutto ciò dev'essere preso in considerazione dai datori di lavoro. Luogo, durata e pause del lavoro dovranno essere ridefinite. La formazione va integrata, la salute sul lavoro promossa e forme di pensionamento flessibile elaborate. A questo punto, oltre alle associazioni professionali e sindacali, anche la politica dovrebbe essere sollecitata ad affrontare questi temi. Messaggio peraltro non ancora pervenuto al Parlamento, dove si preferisce discutere su quanto ancora si possa risparmiare sulla pelle degli anziani.

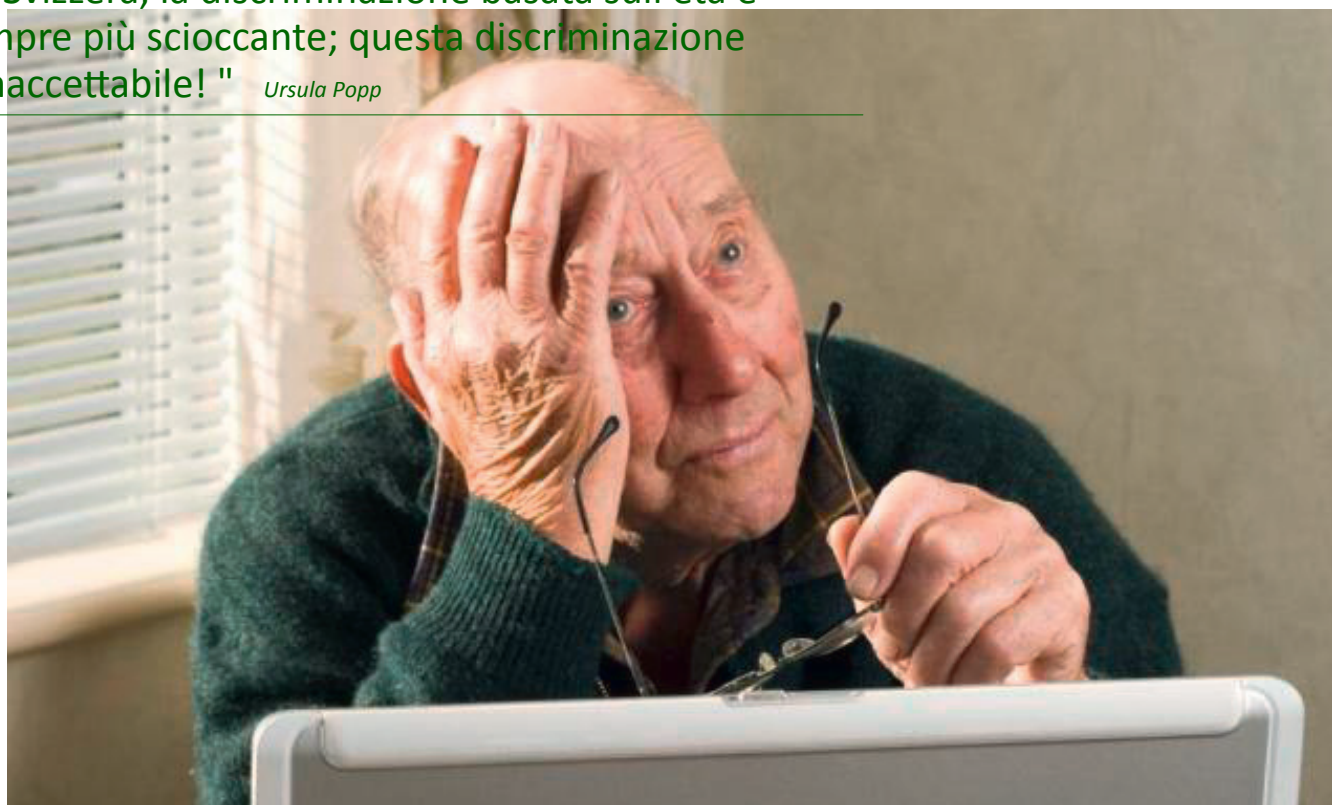
> La formazione continua è determinante, e non inizia solo a partire da 50 anni, ma già all'inizio della carriera professionale.

La discriminazione negli anziani

In politica e a livello di enti pubblici si tende a discriminare. L'articolo 8 della Costituzione federale recita che nessuno, per molte ragioni può essere discriminato, non da ultimo per l'età. Tuttavia parte di tutto ciò rimane spesso disatteso. E non ci si può fare un granché, mancando nel nostro paese una corte costituzionale dove ci si può rivolgere in caso di non osservanza di dettami previsti dalla nostra Magna Carta.

I diritti fondamentali di alcuni di questi gruppi di soggetti sono stati tradotti in applicazioni concrete, ad esempio per la parità di sesso o per chi soffre di menomazioni fisiche, psichiche o mentali. Analogamente si potrebbe richiedere che all'art. 8 si aggiunga un paragrafo per promulgare leggi in favore della parità degli anziani. E' alquanto significativo constatare come sul tema della discriminazione degli anziani, a tutt'oggi ci si sia limitati, nel 2012, ad una sola ricerca che ha dato risultati perlomeno allarmanti: infatti ben il 77% degli intervistati affermarono di essere stati discriminati nel mondo del lavoro oppure nell'ambito del sistema sanitario
Purtroppo a livello internazionale la Svizzera, su questo tema, fa parte degli ultimi della classe.

"In Svizzera, la discriminazione basata sull'età è sempre più scioccante; questa discriminazione è inaccettabile! " *Ursula Popp*



Anziani, vecchiaia e digitalizzazione, dall'eccesso ai dimenticati

Margareta Annen, membro del comitato ASA, (con la collaborazione del gruppo di lavoro IKT/TIC del CSA)

Il mondo si sta trasformando in un universo algoritmico e, piaccia o meno, ci troviamo tutti coinvolti in questa rivoluzione. I giovani vivono in una „era digitale" e gli anziani (60+) cercano di non esserne scavalcati.

Di primo acchito le opinioni degli anzani su questo fenomeno e l'uso di Internet sono discordanti. Circa la metà di loro manifesta atteggiamenti positivi nei confronti delle nuove tecnologie, mentre che l'altra metà esprime scetticismo su quanto sta succedendo.

Una maggioranza tra coloro che non usano Internet o che non possiedono un PC, un tablet o uno smartphone, si giustifica affermando di non avere un grande interesse ad far proprie queste tecnologie, in quanto, a loro detta, tali strumenti sarebbero di difficile manipolazione e uso. Non da ultimo si invoca il fattore economico, non sempre sopportabile. E non sono pochi!

Per contro, gli utenti 60+ che si confrontano con queste innovazioni e che hanno fatto loro l'uso delle tecnologie, si ritengono un poco meno 60+ dei loro coetanei. Sentirsi integrati e far parte della digitalizzazione ha un effetto positivo sulla loro vita.
Ciò premesso, è necessario proseguire negli sforzi per una migliore integrazione degli anziani verso la digitalizzazione.

Il CSA ha da tempo fatto suo questo impegno creando un gruppo di lavoro „Tecnologie dell'informazione e della comunicazione"(TIC/IKT). Il digitale è presente in tutti gli ambiti della quotidianità, in particolar modo sul tema della salute.

Tuttavia la cartella informatizzata del paziente nella quale dovrebbero essere memorizzati tutti i dati clinici nonché le informazioni relative ai servizi medici o farmaceutici a cui fa capo la persona titolare, non è ancora una realtà. Il gruppo di lavoro (GL) TIC del CSA si sta notevolmente impegnando per favorirne l'implementazione. Al di là della presenza di Internet, gli anziani preferiscono ancora far uso dei media tradizionali, quali la stampa cartacea, la radio e la televisione. Nel frattempo si stanno sempre più avvicinando all'uso di canali d'informazione digitale.

Aggiungiamo come non vada dimenticata quella parte di anziani che vivono al limite della povertà, per non dire dell'indigenza. Uno studio appena terminato e promosso dal GL TIC, dovrebbe indicare come e con quali intendimenti le tecnologie possano venire loro incontro, proprio perchè il loro stato sociale e i limitati mezzi finanziari di cui dispongono arrischiano di marginalizzarli dalla digitalizzazione.

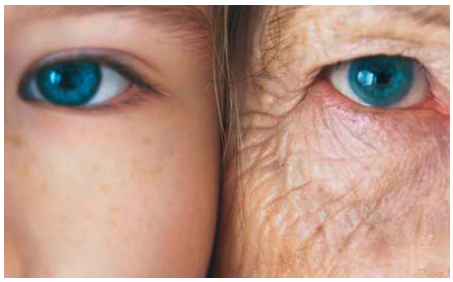
E' necessaria una legge contro la discriminazione degli anziani ?

*Gruppo di giuristi del CSA**

Il testo dell'art. 8, par. 2 della Costituzione federale parla chiaro: nessuno può essere discriminato. Tra gli elementi fondanti di tale testo, accanto al sesso, all'origine, alla razza, alla lingua, alla posizione sociale, al modo di vita, alle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, alle menomazioni fisiche, mentali o psichiche, troviamo l'età.

In questi ultimi anni, a livello parlamentare, sono state proposte numerose iniziative relative alla discriminazione del'età, nell'intento di migliorare l'attuale situazione del diritto sulla discriminazione da parte di privati, proponendo pure un ampliamento della protezione del diritto penale.
E' stato pertanto richiesta l'elaborazione di una legge federale contro la discriminazione.

Il Consiglio federale ha tuttavia sempre ritenuto che il diritto attuale sia sufficiente per proteggersi, anche da parte di privati. Ulteriori regole indebolirebbero, sempre secondo l'Esecutivo, il diritto contrattuale delle aziende. Il Consiglio federale ritiene che la libertà contrattuale faccia parte dei principi fondamentali dell'economia e della politica del mercato del lavoro. Nella maggior parte dei casi il Parlamento ha seguito queste opinioni e ha respinto quasi tutte le proposte senza entrare neppure nel merito delle stesse.



Le critiche dall'esterno

La Svizzera viene regolarmente criticata dalle organizzazioni internazionali che si occupano dei diritti umani a causa dell'insufficiente protezione contro la discriminazione a livello legislativo. Numerosi sono stati gli inviti a voler provvedere all'elaborazione di una legislazione contro la discriminazione e che se ne assicuri la sua applicazione affinché tutte le persone siano protette contro la discriminazione. In particolare viene criticata l'assenza di protezione dalla discriminazione causata da singole persone, e la mancanza di sanzioni penali contro atti discriminatori.
Il divieto contro la discriminazione a causa dell'età, comprende unicamente misure istituzionali quali i limiti d'età per autorità che vengono elette dal popolo. A livello federale, cantonale e comunale, non vengono generalmente ammessi limiti di età.

Un'iniziativa popolare è in preparazione

Purtroppo nella pratica numerose sono le discriminazioni a scapito di persone anziane, e questo senza tener conto del contenuto dell'art. 8 par. 2 della Costituzione federale. Contrariamente a quanto succede a livello europeo, in Svizzera mancano le basi legali per intervenire contro questo modo di agire. In diversi casi non si è stato in grado di opporsi legalmente, nell'ambito di funzioni ad alto livello dirigenziale, contro l'applicazione di limiti d'età. Attualmente diverse associazioni stanno elaborando un'iniziativa popolare con lo scopo di dare una base legale al problema della discriminazione dovuta all'età.
Il CSA segue l'evoluzione di quanto in atto e valuta come può assicurare un suo contributo per meglio affrontare questa spinosa e delicata tematica.

Possibilità nel settore privato

Gli anziani possono comunque opporsi loro stessi alla discriminazione e gestire autonomamente la loro vita. A condizione d'essere in forma sia mentalmente che fisicamente. A tale proposito il nostro ordine giuridico offre diverse opportunità che dovrebbero essere sfruttate.

Mandato precauzionale significa affidare ad una persona nota e in possesso delle sue facoltà mentali di agire in nome e per conto di chi non è più in grado di intendere e volere. Questa persona di fiducia può prendere tutte quelle misure atte ad assicurare al richiedente un'adeguata e ragionevole assistenza. Ad esempio può occuparsi della corrispondenza del assistito e gli si possono affidare altri compiti. Nel caso in cui questa persona di fiducia dovesse assumersi la gestione dei beni dell'interessato e dei suoi impegni giuridici, alla stessa può essere affidato il compito di gestire sia i compiti amministrativi che finanziari dell'assistito.

Le direttive anticipate

Qualora la persona dovesse perdere, a causa di malattia o infortunio, la capacità di gestirsi in maniera autonoma, si possono prevedere anticipatamente delle disposizioni particolari.
Si possono definire le proprie volontà nell'ambito delle scelte terapeutiche. Si può nominare una persona di fiducia per delegarle la possibilità di interloquire con il personale sanitario.

* Il gruppo di giuristi del CSA è composto dagli avvocati Barbara Fischer, Josef Bühler, Pierre Scherb e Michael Zumbach.

Impressum

Editore
CSA—Consiglio svizzero degli anziani in cooperazione con ASA e FARES
www.ssr-csa.ch info@ssr-csa.ch

Redazione
Gruppo ad hoc di redazione sotto la direzione di Reinhard Hänggi con la collaborazione di Margareta Annen e Inge Schädler

Stampa e spedizione
Lithouse, Berna
Schneider Druck, Zurigo

Tiratura e traduzioni
in DE FR IT
Pierre Lässer, Lindo Deambrosi